



Intervista



Villa Maraini

“Quel metadone non doveva arrivare a casa”

«Io critico molto i Sert per questa pratica di dare il metadone da portare a casa, in quantità molto ingenti a persone che non sono affidabili. A Villa Maraini, non lo facciamo: viene somministrato sul posto. Ed è un modo per evitare che, ad esempio, lo vendano». Massimo Barra è il fondatore di Villa Maraini, storico centro per l'assistenza delle tossicodipendenze.

Dottore, questi due giovani non avrebbero dovuto averlo a casa?

«La legge prevede che sia possibile. Io credo, però, che il metadone “take home” sia una mala pratica medica. Fatta per risparmiare di rimanere aperti 24 ore su 24».

Ma si può morire per un'overdose di metadone?

«Da un punto di vista teorico sì, il metadone ha una dose che può essere letale. Ma in genere viene assunto da soggetti assuefatti e quindi questo problema non si pone. E non dovrebbe accadere se la quantità somministrata è corretta. Il problema è che molto spesso, anche in questo caso per risparmiare, viene sottodosato. E quindi il tossicodipendente sente la necessità di andarsi a fare. Ed è quello il problema perché, a quel punto si creano cocktail che sono pericolosissimi».

Ovvero?

«Che se la sostanza è sottodosata nel paziente rimane il craving. E poi ci sono le dosi spurie che sono pericolose: dosi che di per sé non sarebbero da overdose ma che mischiate con altre lo sono. L'alcol, per esempio, è un depressore del sistema nervoso centrale e quindi la depressione dell'una e dell'altra sostanza, unite insieme, può essere letale. Lo stesso vale per gli psicofarmaci».

Dottore, questi due ragazzi erano molto giovani.

«Esiste una nova generazione di ragazzini che inizia fumando l'eroina ed è una nuova generazione con la quale avremo a che fare nei prossimi anni».

— m.e.v.